

## Yale University Library Digital Collections

<b>Title</b>	Anonymous. "Futurismo e fascismo nell'orazione di Marinetti." L'Unione, Tunisi, 1931. [6702-1]
<b>Call Number</b>	GEN MSS 475
<b>Published/Created Date</b>	1931 {id=286429}
<b>Collection Title</b>	"Libroni" on futurism : slides.
<b>Rights</b>	The use of this image may be subject to the copyright law of the United States (Title 17, United States Code) or to site license or other rights management terms and conditions. The person using the image is liable for any infringement
<b>Extent of Digitization</b>	Complete work digitized.
<b>Container information</b>	Box 85   Slide: 2
<b>Generated</b>	2021-06-24 16:06:56 UTC
<b>Terms of Use</b>	<a href="https://guides.library.yale.edu/about/policies/access">https://guides.library.yale.edu/about/policies/access</a>
<b>View in DL</b>	<a href="https://collections.library.yale.edu/catalog/10659261">https://collections.library.yale.edu/catalog/10659261</a>

---

# Futurismo e fascismo nell'orazione di Marinetti

Con molti altri campi anche nel campo della letteratura ha un carattere proprio per quanto vi è concentrato. Futuro, espressione precisa e nitida. Tutto meno agiografico quando un ristretto di quattro ha detto martedì scorso Marinetti. Vedevano con interesse, anche a costo di dare una idea solo approssimativa, di quanto disse il fondatore del futurismo, a coloro che non ebbero la ventura di ascoltarlo.

**Le origini del futurismo**  
Il futurismo è sorto 27 anni fa e l'oratore ha colto lo spirito di quella data per inquadrare con decisa chiarezza la situazione italiana di quel tempo. Due gruppi di uomini vi erano allora, non sostenuti di rimando in disparte: i futuristi e i nazionalisti. Quest'ultimo movimento si immergeva in Corradini, via meuto e coscienza magnifica. Altro invece era il futurismo. I nazionalisti vedevano l'Italia con spirito cauto e con l'intenzione di molti problemi che furono con competenza e passione sempre, analizzati e applicati su un'idea nazionale. Ma nel frattempo dominava lo spirito conservatore il quale non entrava in contatto con le masse. Occorreva invece scuotere la piazza.

Il momento futurista riprese invece con manifestazioni di piazza e con comizi affrontando problemi artistici e letterari per dare alle masse una nuova sensibilità ed un'idea. La sua azione si svolse a colpi di improvvisazione, facoltà tipica del genio creatore e fu decisa e tutta tesa a creare la situazione d'orgoglio nazionale degli italiani.

Alla prima manifestazione tenutasi a Trinità, che fu di carattere decisamente irredentista, tenne dietro una memorabile serata al teatro di Milano per presentare contro la colossale a ripeto del generale A. Sonzi di Bormio ordinata da Giulitti verso il grande soldato che aveva allineato alle rivendicazioni. Tale serata finì con l'arresto di Marinetti.

L'azione futurista quindi, pur tendendo al rinnovamento artistico, era diretta a risvegliare l'orgoglio nazionale. Una tempesta di ironie e di critiche si scatenò sul nuovo movimento e si accorsero i futuristi non esser altro che gente che romba i vetri per attirare su di loro l'attenzione del pubblico.

Oggi invece il movimento si è definitivamente affermato e pur tuttavia non rimane sempre all'angustia. Con Marinetti con rapida frase straripante citazioni di avvenimenti ed elementi, caratterizza il sorgere del futurismo.

Ora l'oratore si volge a delineare il carattere del movimento che ha segnato la sua storia ma che può non meno essere definito come artistico. Uno degli antifascisti intellettuali, Benedetto Croce, ha definito, benedendo e condannando, il futurismo fondendo l'antistoria. Ma è questa antistoria che rappresenta per lui la vera e palpitante d'Italia perché il movimento futurista senza la rete, una rete fra il passato e il futuro, quindi il primo formarsi di una nuova Italia, contro ogni consiglio di calma e di prudenza. L'uso ha creato il fatto nuovo di un grande orgoglio ottimismo della razza. «Pochi e passato si consiglia la prudenza», dice Marinetti — noi non squattriamo il futuro.

Con argomentazioni che si impongono per la chiarezza e la incisività della forma che del pensiero, Marinetti ha analizzato poi il concetto dell'arte rispetto al passato e al futuro. Per una razza meno ricca di genialità di quella italiana sarebbe bastati i musei e le biblioteche. Sull'arte si riferisce alle espressioni di arte futurista italiana a Pietroburgo, a Mosca e a Scarsa, e anche l'opera splendida, opera di architetti italiani, ricorda di aver affermato che la nuova Italia sarebbe stata creata di costruzioni di più belle e di più grandi.

Di fronte alla genetica passata, i giovani italiani si sono chiesti anche nella bella, per giungere e demolire negli spiriti la vita e la fiducia degli italiani.

Ora il capo del futurismo passa a riassumere la attività incantatrice del futurismo verso il giorno, ai quali ha dato un nuovo orgoglio una nuova creatura, colta e paritaria, creavano, creavano, creavano. «Vedevano, vedevano, vedevano», anche artificiale, contro il pessimismo cronico.

**Due zone della razza italiana**  
Due zone ha la razza italiana. La prima è quella dell'Italia latente, passiva, affatto, cuore, di buona correttezza, poco ripugnante ad un'azione, la seconda invece è ombrale, erigata, culturale, detta e scottata, portata a dimettere tutto e a rilasciare il nostro paese pieno di difetti. I futuristi, venuti in luce, i poeti, i pittori, i musicisti — cioè non esseri avuti il merito di mettersi dalla parte di quelli che non vedono ma che non hanno che cuore ma che col cuore erano l'impossibile. Il futurista, fra le tante creature, furono definiti i ministri dell'arsene e furono infatti i precursori del fascismo perché seppero sanare l'agorà e aver fedeltà in sé stessi, dando così lo spunto iniziale al primo fascismo nella loro lotta contro le masse grigie e contro lo scetticismo.

Questo della guerra, il futurismo, infatti che costituirono per il primo nucleo del fascismo in luce. Prima della guerra essi erano stati alla testa dell'interventismo. Con scorta rapida Marinetti analizza le ragioni storiche e psicologiche dell'interventismo e con stile scottato e forza rappresentativa dà un quadro delle manifestazioni milanesi e romane ricordando che in una di quest'ultima Marinetti fu arrestato assieme a Benito Mussolini. Il movimento futurista di artisti e di poeti in campo il precursore della guerra.

Il secondo stadio che fu quello per la difesa della Vittoria o per quella stabilizzazione di un'Italia nuova. Nel dopoguerra un futurista, sotto il decreto, Mario Castiglioni, con

va a sfidare gli arditi di guerra, l'idea di combattenti che l'Italia ha perduto, cioè di Mussolini e di di nuovo della pace impropria dopo i tanti gli arditi, decente volte più utili degli uomini politici e degli artisti, per la lotta contro l'anarchia.

Con rapide visioni Marinetti descrive le prime irruzioni armate contro la bestia roma allora irrispettabile. Gli altri combattenti allora, dopo prima indotti, entrarono in massa nella fase fascista come avviene dopo il dramma di Bologna città che si trasformò da rossa in tricolore.

I futuristi sono dunque nello spettro del fascismo la forza tipica del centro dell'orgoglio italiano che ha l'orgoglio artistico e scottato, il Duce che con temperamento futuristico affonda i piedi in il distrugge a colpi di buon senso e di spirito pratico.

**L'antiparlamentarismo**  
Vente così travolta «l'assurdità della tradizione parlamentare che rallenta il progresso, distrugge le energie, vecchia struttura assurda che resta ancora su molti popoli».

In Italia invece la soppressione del parlamento, incapace di portare a galla i problemi nazionali, venne proposta dal fascismo e per merito di un uomo come Mussolini, venne amministrata che ha distrutto il passato liberale-democratico-parlamentare.

Nel distruggere il parlamento Mussolini ha creato che si colpisce morte quella forza antinazionale che è il socialismo. Gli italiani, per la parte, soffrono da una parte di un'autoproposizione giudicando il socialismo di oggi un'opera di tutti i tempi. Dietro al socialismo vi era ancora la ventata comunista-narcodica alimentata dalla Russia e alimentata dalla forza fascista.

Il periodo comunista, se stesso, era in potenza ma il fascismo vigile, analizza e distrugge il socialismo. Mussolini è la garanzia che non ci si forma mai e sempre in moto ed egli concepisce anche il periodo lontanissimo mentre ringiovanisce l'Italia dove una volta non si vedevano che visi vecchi mentre ora non si vedono che giovani. Anche nella macchina lenta della burocrazia il fascismo porta il suo spirito avvelenato.

Ora Marinetti tocca il delicato problema dell'educazione militare affermando in pari tempo con animo scosso che nessuno in Italia vuole la guerra. Mussolini — dice — nella guerra. Ma essa è spesso fatalità di uomo che ha in pugno la nazione italiana. Ma essa è il dato romano circa la pace e la guerra.

**Preparazione spirituale e materiale**  
L'Italia dunque vuole la pace ma non rinuncia al suo orgoglio nazionale di dare a tutti gli italiani, in tutto il mondo, i loro diritti. Ed è perciò, non per la guerra, che essa prepara una gioventù nettamente bergiana e virile. Ma tale preparazione sarebbe assurda se non vi fosse un periodo corrispondente nel campo della lettera e delle arti. Non è quindi paragonabile con la Russia pre-diacina l'Italia anche se tutti sanno che, se sarà opportuno, si morirà per essa.

Come attuale caposaldo di questo sforzo nel campo spirituale e creativo l'oratore esalta la Quadriennale di Roma dove la gioventù italiana ispirata dal futurismo si dimostra capace di vincere la gara, con grande solennità essa venne inaugurata dal Re e dal Duce, ma date le insolenze imperdonabili di un popolo che si affaccia all'Adriatico e alle inquietudini spirituali che sono generate nel mondo quando danzano che potrebbe andare ad aggirare l'economia deve essere impedito alla ricchezza del paese ed è necessario che accanto al nome che vengono ad essere i pittori della Quadriennale di Roma ci siano anche quelli per arti e mitologiche.

L'oratore parla poi dell'impegno artistico e spirituale d'opere al mondo e all'Italia che fa una vittoria tipica perché di tutte le capacità italiane: «cori, organizzazioni, apparecchi».

Il futurismo ha annunciato che l'Italia è capace di dare al mondo nuove linee. Ed ecco il teatro di Pirandello che svolge in forma drammatica e plastica il problema filosofico, poi Rosso di San Secondo ed altri; ecco i pittori con Carrà in testa, ecco Novati, creatore tipico di un genere nuovo di romanzo nel quale introduce il dramma futurista; la lotta delle società per azioni e dei sindacati. Novati geniale accorta di organizzatore che crea il romanzo del tipo nuovo che tratta di isole e drammatizzate; ecco i poeti come Paolo Buzzi, Folgosa, Auro di Alba, Cavalciodi ed altri.

**Le varie manifestazioni futuriste**  
Parla infine con arguto spirito di definizioni incomprensive dell'Accademia che pure essendo in contrasto con il suo spirito, tuttavia nella sua linea, suggerisce come forza creativa. Dopo la crociata del Duce per dare sviluppo e per dinamizzare l'alta cultura italiana. L'Accademia è l'unico dell'essere una vetrina per grandi uomini esultanti o una scroccata o si sono ventiduesimi cori Fermi.

Marinetti espone poi i concetti fondamentali e la forza d'arte delle manifestazioni futuriste soffermandosi sulle parole in libertà e sui concetti della pittura futurista che ha come scopo fondamentale quello di distruggere nel pittore il desiderio di fotografare la realtà. Da ultimo riassema le affermazioni del futurismo italiano nel mondo citando la prima mostra a Parigi, sofferma allora in voga e ricorda il pittore Rodon, creatore del dinamismo pittorico e l'architetto Sant'Elia, primo creatore della moderna forma di architettura.

Dopo una rievocazione di versi e parole in libertà conclude — come tutti i futuristi — con una infiammata apostrofe patriottica.

L. N.